

La situazione lo esige, le forze ci sono. Unire ogni singola lotta nella conquista del nostro futuro

## Costruire il Blocco Popolare

Dopo il referendum sul TFR e quello sul Protocollo di luglio, anche la grande manifestazione del 20 ottobre a Roma conferma che nel nostro paese vi sono centinaia di migliaia di operai, lavoratori, donne, uomini, giovani e anziani delle masse popolari che non sono disposti a "lavorare, morire e combattere" per ingrassare i Montezemolo, i Marchionne, i Draghi e i Ratzinger di turno. Non credono alla balla del "governo amico", non si fanno paralizzare dal timore della caduta del governo Prodi-D'Alema-Bertinotti (più Epifani) e dalla minaccia del "ritorno di Berlusconi", né si accontentano dell'elemosina come i 30 euro concessi ai pensionati e agli operai FIAT, ma sono invece intenzionati a contrastare e porre fine alla precarietà, alla miseria, alle pensioni e i salari da fame, al carovita, al lavoro nero, alla guerra, alla devastazione dell'ambiente, all'oscurantismo clericale, al razzismo, ai morti sul lavoro, alla malasanità e alle altre "delizie" in cui si traduce il programma comune della borghesia imperialista. Non hanno fiducia nella borghesia, nel suo governo, nei suoi partiti e nei sindacati di regime e aspirano a qualcosa di meglio: al lavoro, alla sicurezza, alla pace, alla giustizia, all'uguaglianza, alla libertà e una vita

dignitosa, a un "altro mondo possibile". E' la parte avanzata, sana, d'avanguardia, la sinistra delle masse popolari, dei movimenti, dei sindacati, di ogni organizzazione delle masse popolari. E' lo "zoccolo duro" delle masse popolari contro cui si è infranto il tentativo della borghesia imperialista di imporre il suo programma di miseria e guerra con la prepotenza, la violenza e l'arroganza della banda Berlusconi e che ora sta tenendo testa al tentativo di imporre lo stesso programma con l'imbroglio e con la collaborazione della sinistra borghese e dei sindacati di regime arruolati nel circo Prodi.

I principali punti di forza di questa sinistra sono tre.

**1. La crisi generale in corso divide sempre più la popolazione in due campi contrapposti:** da una parte quelli che riescono a vivere solo se riescono a lavorare (le masse popolari) e dall'altra quelli che vivono da nababbi anche senza lavorare o che, se lavorano, non lo fanno per vivere, ma per aumentare la loro ricchezza (la borghesia imperialista). L'esperienza pratica "parla" a ogni membro delle masse popolari, gli dice che la sua vita diventa più dura, stentata e difficile e che aumenta il numero dei poveri, degli emarginati e dei

disperati di contro ai lussi, ai vizi e agli sprechi dei ricchi e dei potenti. Pensioni, scuole, ospedali, servizi pubblici, ricerca, conservazione dell'ambiente, ecc. sono un costo e un peso insostenibile per i conti pubblici, però milioni e milioni di euro sono spesi per finanziare spedizioni militari, finiscono nelle casse del Vaticano, sono usati per pagare stipendi e pensioni d'oro a uno stuolo di funzionari e deputati, se ne vanno in agevolazioni, sgravi fiscali, incentivi e altri regali ai padroni. Il suo lavoro diventa più incerto, il suo salario più risicato, i ritmi di lavoro più pesanti, la sua pensione più misera per dare modo agli utili aziendali di crescere perché l'indice della ricchezza del paese sono i profitti dei padroni e non il benessere dei lavoratori e delle loro famiglie.

**2. La vastità della mobilitazione che le masse popolari hanno opposto al programma comune della borghesia imperialista e alle misure con cui il governo Prodi ne impone l'attuazione:** NO Tav, NO Mose, contro i rigassificatori, le discariche, contro la costruzione della base USA a Vicenza e contro i cacciabombardieri a Cameri; dalle mobilitazioni No VAT a quelle contro la guerra e la sudditanza agli imperialisti USA

- segue a pag. 4 -

Roma, 20 ottobre 2007



## LA BASE ROSSA del Blocco Popolare

Roma. La base dei partiti della sinistra borghese e dei sindacati di regime, centinaia di migliaia di giovani, lavoratori, pensionati, è scesa in piazza il 20 ottobre per chiedere conto delle promesse non mantenute dopo quasi due anni di governo.

I promotori del corteo, *Liberazione e Il Manifesto*, avevano lavorato per una manifestazione di "circostanza" che al di là di qualche critica amichevole finisse col sostenere l'amico (dei banchieri e del Vaticano) Prodi.

La realtà è stata ben differente: la parte più combattiva, generosa e progressista delle masse popolari ha detto NO a questo governo che dietro le bandiere di CGIL, PRC e PdCI continua il programma di precarietà, guerra e rapina contro le masse popolari che precedentemente era stato di Berlusconi.

La parola d'ordine "per rafforzare e non contro questo governo" è rimasta nei desideri e nei palazzi dei dirigenti di PdCI e PRC mentre la manifestazione si è trasformata in una mobilitazione per il NO alla precarietà, al Protocollo e un più generale NO alla politica antipopolare del governo Prodi.

Gli organi di disinformazione della sinistra radicale vogliono far credere che, dopo questa mobilitazione, la sinistra nel governo è più forte, in realtà risultano rafforzate le posizioni di quanti hanno sempre denunciato come questo governo sia nei fatti diretto dalla destra, dalla Confindustria e dal Vaticano.

Un'altra bella lezione di vita l'ha avuta la segreteria della CGIL che con modi autoritari (gli stessi che il loro ex leader Cofferati sta applicando a Bologna, applaudito da Lega e fascisti) aveva proibito agli iscritti di portare bandiere del sindacato; ebbene le bandiere erano migliaia, portate da lavoratori che, a differenza di dirigenti e funzionari, sperimentano quotidianamente quella precarietà, quello sfruttamento e quell'eliminazione di diritti, portati avanti dal governo "amico".

Ugualmente sono stati sconfessati quanti, su posizioni estremiste, non hanno partecipato alla manifestazione affermando che prendervi parte avrebbe significato contribuire a un'iniziativa di appoggio al governo Prodi.

Ne è risultato che vari organismi e associazioni (che talvolta usano impropriamente Lenin per coprire errori di analisi e di concezione) hanno disertato una piazza gremita di proletari in lotta contro le politiche governative e, di fatto, sono rimasti a casa come Bertinotti e i ministri della sinistra radicale.

Il 20 ottobre rappresenta per la sinistra radicale lo stato evolutivo della sua crisi, la crisi per cui è costretta a parlare bene e a razzolare sempre peggio, stretta nella contraddizione tra le rivendicazioni progressiste avanzate dalla base, dalle masse popolari e dai lavoratori, e una pratica concertativa e di sottomissione alla borghesia, alle esigenze di mercato, alla crescente precarietà, al bisogno di maggiore sfruttamento da parte dei padroni.

Il 20 ottobre sono stati rappresentati i sentimenti diffusi e le aspirazioni di milioni di persone che hanno reso ancora più tangibile la necessità di una prospettiva nuova e superiore rispetto ai limiti in cui la politica borghese costringe le masse popolari.

Il Partito dei CARC ha partecipato al corteo, senza aderire alla piattaforma dei promotori, in uno spezzone comune con il Sindacato Lavoratori in Lotta; ha preso parte a una mobilitazione popolare che, al di là dei proclami di comodo della sinistra borghese, rappresenta il sentiero da percorrere per la costruzione di un blocco popolare che sia interprete e rappresentante dei sentimenti e delle aspirazioni migliori della classe operaia e delle masse popolari del nostro paese.

A pag. 3  
Le voci del corteo  
Interviste ai partecipanti

## 1917 - 2007: novantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre

Novant'anni fa, di questi giorni, in Russia gli operai e i contadini, guidati dai comunisti, conquistarono il potere e costruirono il primo paese socialista nella storia dell'umanità, l'Unione Sovietica. Da lì nacque la Terza Internazionale che promosse e ispirò in ogni parte del mondo la formazione di

partiti comunisti i quali organizzarono, orientarono e diressero le lotte anticoloniali e di liberazione nazionali, le rivoluzioni di nuova democrazia, la Resistenza partigiana contro il nazifascismo. Da lì nacquero i primi paesi socialisti: essi arrivarono a comprendere un terzo dell'umanità, dimostrarono nella pratica e su vasta scala che il capitalismo non era né eterno né l'unico né il migliore dei modi di produzione possibili, mostrarono che i lavoratori potevano fare a meno dei padroni e dirigere un paese molto meglio di loro.

Oggi come oggi sembra che sia rimasto poco o niente di tutto ciò: l'Unione Sovietica e il campo socialista sono crollati nel 1989-90, la Cina è diventata il paese dello sfruttamento feroce e dell'inquinamento, una massa di uomini e donne provenienti da essi si riversano disperati nel nostro paese. Forti di questo, la borghesia nostrana, i suoi scribacchini e i suoi seguaci non perdono occasione per dire che il comunismo è morto e sepolto, che il comunismo è stato un "errore ed orrore" per dirla alla Bertinotti. Il Tg2 del 24 ottobre in prima serata ha mandato in onda un servizio che, come ha giustamente denunciato alla Camera il senatore del PRC Fosco Giannini tra le urla e gli schiamazzi della destra, "è stato vergognoso": "è stato esplicitamente detto che la Rivoluzione d'Ottobre è stata solamente un sanguinoso colpo di stato, che ha messo fine alla vera rivoluzione, quella menscevica; che ha prodotto solo nuovo zarismo; che ha gettato la Russia nel sangue e nella violenza; che ha esportato con la forza l'orrore nel mondo; che la Rivoluzione d'Ottobre ha favorito il sorgere del fascismo in Italia; che lo stesso nazismo sarebbe nato per combattere il mostro del comunismo; che la storia avrebbe dimostrato che comunismo e nazi-

simo sono la stessa cosa; che - infine - il comunismo avrebbe "manipolato" i contadini e gli operai italiani. Io mi sono alzato in piedi, Signor Presidente, come si alzavano i contadini di Di Vittorio di fronte ai padroni delle terre; mi sono alzato in piedi senza togliermi il cappello per dire a tutti che questo servizio televisivo è contro la democrazia, contro la storia e contro la civiltà".

"Se non ci fosse stata la Rivoluzione d'Ottobre, la Russia dell'ultimo scorcio del XX secolo avrebbe avuto un reddito pro-capite da tre a quattro volte superiore di quello che aveva quando Boris Eltsin mise fuori legge il partito comunista dell'Unione Sovietica", conclude Sandro Viola su *La Repubblica* del 23 ottobre dopo essersi domandato "com'è stato possibile che la tragedia del popolo russo, un'esperienza catastrofica come quella del comunismo, la serie ininterrotta di fallimenti economici e sociali durata da Lenin a Gorbaciov, il precipitoso declino delle arti e della cultura russa durante tutti i sette decenni dell'URSS, siano stati visti da milioni di uomini in tutto il mondo come il paradiso in terra, la più consolante delle speranze, la meta a cui dedicare - e se necessario sacrificare - la propria vita?".

Ma tutto il veleno che vomitano contro la Rivoluzione d'Ottobre, l'Unione Sovietica e i primi paesi socialisti non cancellano alcune semplici verità.

La Rivoluzione d'Ottobre ha sconvolto il mondo perché ha ribaltato l'ordine delle cose considerato naturale dai padroni e dai ricchi di tutto il mondo, benedetto come divino dai loro papi, osannato dai loro penitenti, imposto dai loro governi e proclamato come legittimo dalle loro leggi. Uomini, donne, giovani e anziani delle masse popolari, coloro che i padroni, i ricchi e i nobili di

- segue a pag. 4 -

**1917** **2007**

**UN ALTRO MONDO È POSSIBILE E NECESSARIO: IL SOCIALISMO!**

**90° anniversario della Rivoluzione Socialista d'Ottobre**

Roma, 10 novembre 2007, h. 16:30  
Villaggio Globale (Lungotevere Testaccio)  
**Assemblea - dibattito**  
h. 21:30 spettacolo teatrale e concerto

**Roma, 10 novembre**

ore 16:30 conferenza dibattito  
ore 21:30 spettacolo teatrale e concerto

Villaggio Globale  
(Lungotevere Testaccio)

elenco dei promotori e maggiori info  
su [www.carc.it](http://www.carc.it)

## Processo d'appello ai compagni del (n)PCI

Il 21 e il 22 novembre si svolge a Parigi il processo d'appello ai compagni del (n)PCI.

**16 novembre:** presidio di solidarietà a Napoli.

**17 novembre:** il presidio previsto a Bologna (la città della Procura di Gio-

venza, per partecipare alla mobilitazione in solidarietà e sostegno agli imputati del processo per il G8 (articolo a pag. 3).

**21 e 22 novembre:** una delegazione del Partito dei CARC, dell'ASP, del sindacato SLL presenzierà alle udienze e alle mobilitazioni a Parigi.

**NO alla persecuzione dei comunisti**

**Difendere i diritti e le libertà conquistati con la Resistenza**

**Solidarietà a Maj, Czeppel e D'Arcangeli**

**La magistratura perde la faccia, ma non il vizio!**

**Perquisiti lavoratori e sindacalisti di Melfi, inquisiti con un articolo abrogato da un anno!**

Comunicato della Direzione Nazionale a pag. 2

## Le attività del partito

## CAMPAGNA NAZIONALE CONTRO LA MOBILITAZIONE REAZIONARIA E IL FASCISMO

## Si impara a fare facendo...

*I marxisti ritengono che soltanto la pratica sociale degli uomini è il criterio della verità delle loro conoscenze del mondo esterno. Di fatto gli uomini ricevono la conferma della verità delle loro conoscenze solo dopo che nel corso del processo della pratica sociale (nel processo della produzione materiale, della lotta di classe e della sperimentazione scientifica) hanno raggiunto i risultati previsti. Se l'uomo vuole riuscire nel proprio lavoro, cioè arrivare ai risultati previsti, egli deve fare in modo che le sue idee corrispondano alle leggi del mondo oggettivo che lo circonda; in caso contrario fallirà nella sua attività. Se fallisce, egli trarrà insegnamento dal suo fallimento, correggerà le sue idee e le renderà conformi alle leggi del mondo esterno, trasformando così la sconfitta in vittoria.*

Da Opere di Mao Tse Tung - Vol. 5, "Sulla pratica", Ed. Rapporti Sociali

## Alcune riflessioni sul corteo antifascista del 13 ottobre

**Milano.** Sabato 13 ottobre si è svolta la mobilitazione antifascista (presidio e corteo simbolico fino al Palazzo di Giustizia) in solidarietà e sostegno agli antifascisti condannati a 4 anni di carcere per il corteo dell'11 marzo 2006.

(...) In piazza Fontana si sono raccolti, nel momento di massima affluenza, circa 150 compagni e compagne (...) Senza dubbio per una piattaforma nata per essere momento di incontro, confronto e mobilitazione nazionale, la partecipazione è stata limitata e circoscritta.

Limitata a una parte di quei settori già mobilitati sul terreno dell'antifascismo (...); circoscritta perché la partecipazione è stata principalmente assicurata da organizzazioni, partiti, organismi e circoli che correntemente "fanno politica" e non si è allargata ai settori popolari (studenti, lavoratori, giovani) che quotidianamente, seppure in modi e forme diversi, pagano il restringimento dei diritti democratici conquistati con la Resistenza.

Una bassa partecipazione, dunque, che è lo specchio di alcuni importanti limiti (...).

**I principali limiti** organizzativi di questa mobilitazione sono a carico del Partito dei CARC e consistono nel non aver sufficientemente aperto l'appello alla mobilitazione alle masse popolari (...). Abbiamo pensato che altri organismi, collettivi, comitati che si mobilitano sull'antifascismo, avessero la nostra identica sensibilità rispetto al processo dell'11 marzo e abbiamo sbagliato. Abbiamo sottovalutato le innumerevoli contraddizioni presenti nel movimento che si sono manifestate tutte quante in modo palese nel momento di "passare dalle parole ai fatti": nel momento, cioè, di mobilitarsi e mobilitare per dare una risposta decisa e unitaria a una sentenza vergognosa e pericolosa. Sono venuti a galla l'opportunismo della sinistra borghese (dal PRC a Sinistra Critica), il settarismo del "movimento", il disfattismo di alcuni e la rassegnazione di altri. (...). Il principale limite, dunque, è quello di non aver messo al centro di questa mobilitazione l'agitazione, la propaganda, la mobilitazione delle masse popolari (...).

**Gli aspetti positivi** della mobilitazione (...): in primo luogo ribadiamo la giustezza della scelta di manifestare nel centro di Milano la solidarietà agli antifascisti condannati ed esigere la loro liberazione. Scendere in piazza era doveroso e rimane un atto di responsabilità politica importante contro la sentenza di primo grado, contro l'isolamento dei compagni e delle compagne, contro la riabilitazione del fascismo. (...) Era importante scendere in piazza (...) come segnale contro le autorità cittadine che intendono mettere il bavaglio alla solidarietà e alla denuncia del

fatto che l'11 marzo l'unico crimine l'hanno commesso loro. Fra mille difficoltà, in una piazza militarizzata e piantonata dai cordoni di celere, finanziari e carabinieri un microfono aperto ha dato voce a una parte di coloro che non restano passivi di fronte a una sentenza scandalosa.

In secondo luogo, chi ha partecipato a questa mobilitazione ha mostrato il lato migliore delle proprie caratteristiche mettendo da parte pregiudizi e sufficienza e scendendo in piazza con le proprie bandiere, i propri striscioni, i propri contenuti. I "grandi assenti" (sinistra borghese, ANPI, "movimento", ecc.) hanno perso un'altra occasione per farsi interpreti di un sentimento diffuso e un'aspirazione collettiva, quella di una mobilitazione popolare contro il fascismo e in difesa dei valori della Resistenza.

(...) Il Partito dei CARC ringrazia tutti i partecipanti alla mobilitazione, dai singoli ai gruppi organizzati. Il segnale che hanno dato è importante e sulla base di quel segnale ci rendiamo disponibili ad ogni ambito di lavoro collettivo per progettare il percorso, mobilitarsi e mobilitare contro il fascismo e chi lo riabilita.

(dal Comunicato della DN del 18.10.07)

## Costringere le forze in campo a schierarsi

**Napoli.** La Federazione campana ha sviluppato una vasta attività per la campagna antifascista con una particolarità che ne fa un'esperienza importante: la capacità dei compagni di mettere al centro del loro lavoro l'agitazione, la propaganda e la mobilitazione delle masse popolari.

Questa concezione come guida per svolgere la campagna ha creato le condizioni per cui ogni iniziativa assumesse i caratteri di una mobilitazione popolare, diventando esempio, punto di riferimento e di orientamento per i settori più sinceri, coerenti, avanzati della sinistra locale.

L'attenzione attorno all'attività per la campagna ha prodotto una situazione tale per cui le forze della sinistra borghese si sono dovute schierare in maniera più aperta e convinta (e convincente agli occhi delle masse...) contro la riabilitazione del fascismo e dei fascisti, tanto da accettare di sostenere una campagna di raccolta firme per far dichiarare Quarto "comune antifascista" e, sulla base delle firme raccolte, sostenere la proposta in Consiglio Comunale.

Costringere le forze della sinistra borghese a schierarsi è un passo importante per contrastare l'orientamento e la direzione della borghesia: significa chiudere gli spazi di ambiguità in cui gli opportunisti e i capitolazionisti si nascondono ogni qualvolta dovrebbero e potrebbero mobilitarsi e mobilitare le masse popolari;

rompere con qualunque opportunismo che riduce il fascismo a una questione di "opinione". Si tratta, infatti, di scoprire le carte: sì o no alla riabilitazione del fascismo; a favore o contro la concessione di spazi pubblici ai fascisti, sì o no allo sdoganamento dei fascisti...

E' un risultato significativo che crea i presupposti per sviluppare ulteriormente la mobilitazione contro la borghesia, contro la mobilitazione reazionaria e contro l'applicazione del programma comune e rafforza tutto il campo delle masse popolari: sulla scia dell'esperienza di Quarto, la proposta è stata avanzata anche al movimento antifascista di Napoli.

L'esperienza della Federazione campana rappresenta oggi, seppure il livello di elaborazione del bilancio sia ancora parziale, un contributo determinante per lo sviluppo della lotta contro la mobilitazione reazionaria e il fascismo, nell'ambito della battaglia contro il programma comune della borghesia.

## Mobilitazione nelle piazze e lotta in ambito legale.

## La sola difesa è l'attacco: inchiodare gli accusatori alle loro responsabilità

**Milano.** All'inizio del processo per il corteo dell'11 marzo si distinsero, seppure non così nettamente, due modi di interpretare la conduzione della lotta in tribunale che in sostanza riflettevano due concezioni della mobilitazione in solidarietà e per la liberazione dei compagni in carcere.

Da una parte una concezione che puntava sulla denuncia pubblica, sulla mobilitazione di massa, sul rivolgimento delle accuse agli accusatori, a partire dalle piazze per continuare in tribunale.

Dall'altra una concezione che puntava a "salvare il salvabile", "incassare meno colpi possibile": una concezione conciliatoria con l'accusa, influenzata dalla campagna di criminalizzazione dei media, sottomessa al coro di denigrazione che riuniva tutte le forze politiche della borghesia, comprese quelle di "sinistra".

Non c'è qua lo spazio per trattare adeguatamente i passaggi fondamentali del percorso che hanno determinato il prevalere della seconda concezione sulla prima; ma c'è lo spazio per valorizzare il legame fra la mobilitazione promossa il 13 ottobre in piazza Fontana con la difesa politico-legale che l'avvocato Giuseppe Pelazza, difensore del nostro compagno Valter Ferrarato, ha tenuto in occasione della sua arringa al processo d'appello, nell'udienza del 26 ottobre scorso. (...)

"La Costituzione ha un nucleo antifascista laddove sviluppa la disparità tra fascisti e antifascisti. In questo caso è pacifico e sicuro che c'è un illecito a monte ed è quello di avere consentito la manifestazione della Fiamma Tricolore. E' illecito che ha portato a scendere in piazza una esigua minoranza di soggetti nell'assenza totale di quelle forze antifasciste che avrebbero dovuto farsi carico di questo. Non possiamo dimenticarlo. Nel '78 la corte d'assise di Torino, in epoca rapimento Moro, stabilisce come canone di condotta quell'atteggiamento che concede nobiltà a chi si oppone all'arbitrio di potere e abusi di regime. In quest'ottica, anche il movimento politico diretto al sovvertimento dell'ordine può trovare spazio. Dopo la contestazione del '70 a Pavia contro l'Almirante, il tribunale stabilisce il valore morale e sociale di ripudiare la riforma del partito fascista e questo valore può essere esteso ai successivi atti di ostilità verso le forze dell'ordine se gli atti mantengono lo stesso movimento. Questi principi hanno oggi lo stesso valore, meno sentiti forse, ma hanno la stessa radice in quella che è ancora la nostra costituzione." (...) L'arringa difensiva ha inquadrato il processo in un contesto generale di arbitrarietà e costante violazione della Costituzione e ha affermato che, proprio per questo, è necessario riprendere con forza quei valori e quei principi.

L'intervento di Pelazza ha suscitato favore e commozione fra il pubblico presente in aula che lo ha più volte applaudito.

## La repressione nei confronti dei comunisti e delle avanguardie dei lavoratori avanza e si inasprisce!

(dal Comunicato della DN del 18.10.2007)

Il 16 ottobre sono scattate perquisizioni a carico di 27 sindacalisti e compagni in tutta Italia con la oramai solita accusa di 270bis e 272 (associazione sovversiva e propaganda sovversiva) su una indagine della procura di Potenza. Oltre le perquisizioni nelle case dei compagni, tra i quali quelli dell'Associazione Vittime armi elettroniche-mentali (AVae-m), si sono aggiunte le perquisizioni a ben sei sedi del sindacato Slai Cobas per il sindacato di classe. Al centro della solita propaganda dei mass media, denigratoria e falsa, è la supposta attività sovversiva che si sarebbe svolta alla Fiat di Melfi. In contemporanea, il blog di Panorama riportava la notizia che alla Piaggio di Pontedera, dove al referendum sul Protocollo del 23 luglio avrebbero vinto i NO, sarebbero state trovate durante lo scrutinio due schede con disegnate una stella a cinque punte: ottimo motivo per inviare immediatamente la Digos in fabbrica alla caccia dei "terroristi"! (...) Ogni lavoratore insoddisfatto, ogni lavoratore che si lamenta, è un possibile ribelle. Così ogni lavoratore che lotta, ogni avanguardia di lotta, ogni sindacalista sincero, ogni comunista, è un pericolo per la conservazione del potere della borghesia, perché ognuno di loro può contribuire a che ogni insoddisfazione, ogni lamento e, più che altro, ogni singola lotta, si unisca e si trasformi in organizzazione. Ecco che si rafforza la caccia al terrorista!

La borghesia scavalca sempre di più le sue stesse leggi democratiche per mantenere il suo potere.

Gli arresti degli antifascisti milanesi e reggiani e la loro condanna per "concorso morale", gli arresti dei compagni del 12 febbraio e di quelli che hanno espresso loro solidarietà, la condanna di ieri ai compagni bolognesi a dieci mesi di carcere per aver fatto scritte sui muri, l'aumento dell'arroganza e dell'impunità dei fascisti che accoltellano compagni, giovani, omosessuali, aggrediscono zingari e barboni, sono solo gli ultimi esempi dell'arroganza borghese. La libertà di parola e di espressione viene soffocata, il diritto per la classe operaia e per le masse popolari di organizzarsi viene represso. Anche in questa ultima "brillante" operazione si vede come la borghesia, le sue forze dell'"ordine" e parte della sua magistratura fanno delle loro leggi quel che vogliono a loro esclusivo uso e consumo. I compagni sono indagati per l'articolo 272 che è stato abrogato l'anno scorso! I membri della AVae-m sono stati perquisiti e gli sono stati sequestrati computer e altro materiale, ma non risultano indagati! Se a questo aggiungiamo i nove procedimenti a carico del (n)PCI e del Partito dei CARC, gli arresti a carico dei compagni di A Manca pro s'Indipendenza e anni fa a carico di Iniziativa Comunista e la lista, ormai enorme, degli indagati, perquisiti, spiati, per non parlare delle violazioni, ormai continue, del diritto internazionale, con la perpetrazione delle sparizioni e delle torture da parte della CIA e dei servizi segreti europei è evidente che la "democrazia" si sta trasformando rapidamente in regime. Un regime adatto a soffocare ogni possibile manifestazione di dissenso, ogni possibile lotta.

Come sempre i primi a essere colpiti sono tutti coloro che in qualche modo lottano per un mondo di giustizia! Lottano per un mondo dove non esistono i ricchi e i poveri, dove non esiste l'ingiustizia sociale, un mondo socialista! Sono loro che vengono additati come terroristi! Sono loro che vengono perseguitati!

**Mobilitiamoci contro la repressione dei comunisti, dei sindacalisti, dei lavoratori!**  
**Solidarietà a tutti i compagni colpiti dalla repressione!**

## Rapporti Sociali n. 38 in questo numero:



Avanzare sul sentiero tracciato

Le forze migliori del nostro Paese

La cupola finanziaria del Vaticano

Unità dialettica e politica da fronte

Chavez e il Venezuela

Il capitalismo uccide per fame e per obesità

Raccogliere la bandiera rossa dell'Ottobre

## Prima iniziativa pubblica promossa dalla nuova sezione del Partito dei CARC di Sesto S. Giovanni

**Sesto S. Giovanni (MI).** Per domenica 28 ottobre la nuova sezione del Partito dei CARC, la Lega dei migranti per la democrazia nazionale (LAMPADA), associazione di immigrati filippini, e il CPO La Fucina hanno organizzato un incontro con Wilson Baldonaza, Segretario generale di KMU, la Federazione dei sindacati progressisti filippini. Salutiamo con i migliori auguri di buon lavoro i compagni della sezione di Sesto che sono fra i promotori di questa importante iniziativa.

**Con questo numero scadono gli abbonamenti per il 2007. A fine anno, anziché farvi un regalo, ve ne chiediamo uno.** Le nostre risorse si basano esclusivamente sul rapporto con i lettori: per questo vi invitiamo ad abbonarvi per il 2008 (dati e costi a pag. 4), a sostenere la stampa e le spese di spedizione con una sottoscrizione e/o diventare a vostra volta diffusori di Resistenza. Se pensate che quotidiani come *Il Campanile* (UDC), *La Padania* (Lega), *Il Secolo d'Italia* (AN) e tutti gli altri giornali di partito li paghiamo indipendentemente dalla nostra volontà, con le tasse, contribuire a consolidare e rafforzare *Resistenza* è un contributo alla libertà d'espressione, di organizzazione, di pensiero, di critica.

La Redazione



## Le masse lottano per difendere le conquiste

### Le voci del corteo del 20 ottobre

Durante il corteo del 20 ottobre, la redazione di *Resistenza* ha effettuato numerose interviste ai lavoratori, precari, giovani e donne presenti. Per motivi di spazio ci limitiamo a riportarne di seguito solo una parte, comunque significativa.

**Nadia di Ancona, maestra:** "Sono in piazza perché viviamo in una società piena di incertezze, sono in piazza anche per garantire un futuro ai giovani; i nostri genitori hanno fatto tanti sacrifici per noi, per garantirci un futuro migliore, noi invece facciamo tanti sacrifici per un futuro troppo buio. Io sono qui per rivendicare tutti i nostri diritti sociali, civili e soprattutto per un futuro."

**Un lavoratore della CGIL della Toscana** sottolinea che "c'è la presenza di tanti lavoratori della CGIL nonostante i diktat che sono stati fatti sull'uso dei simboli e delle bandiere, però chi è della CGIL i simboli e le bandiere li usa tutti i giorni sui posti di lavoro e non vedo perché oggi non dovrebbe usarli." Rispetto allo spauracchio della caduta del governo Prodi e del ritorno di Berlusconi afferma che "la forza che si è espressa in piazza oggi si esprimerebbe moltiplicata contro altri tipi di governo, quindi come abbiamo respinto l'attacco all'art. 18 sotto il governo Berlusconi, lo potremo fare anche in futuro con altri governi. Poi non è che sia tutto così scontato, cade Prodi arriva Berlusconi, non c'è niente di scontato, io dico soltanto che i lavoratori se sentono e vedono che vengono attuate delle politiche negative non si devono porre il problema del governo che hanno di fronte, devono soltanto difendere i loro interessi."

**Per Caterina di Roma:** "la minaccia del ritorno di

Berlusconi è il solito modo per non fare nulla. Il PRC è totalmente deludente, non sa cosa dire, dice le stesse cose di quando erano all'opposizione, invece è al governo... e il governo, nei fatti, non è un governo dei lavoratori".

**Livia, iscritta al PdCI e alla CGIL di Firenze** ci spiega quelle che secondo lei sono state le ragioni per cui al referendum sul Protocollo hanno prevalso i SI': "Ho verificato, almeno dalla mia esperienza, che in aziende anche con 80-100 lavoratori, dove si sapeva che avrebbe vinto il NO, la direzione della CGIL ha fatto in modo che non si mettessero i seggi. Nella fase di discussione è stata preclusa ogni possibilità di confronto, limitandosi a portare le ragioni del SI'. Sono iscritta alla Cgil dal 1974, ma sto valutando di uscire dal sindacato".

**Ryad della segreteria nazionale SDL:** "Oggi sono in piazza contro la precarietà, anche se non aderiamo alla piattaforma del corteo perché siamo contro il Protocollo del 23 luglio. I risultati del referendum sono tutti fasulli. Dove ci sono lavoratori sindacalizzati, CGIL, CISL e UIL hanno perso, come a Mirafiori dove i NO sono stati il 70%. La coalizione che governa aveva promesso di cancellare la legge 30, ma adesso né la vogliono abrogare, né modificare in modo sostanziale. Il popolo della sinistra è incazzato nero perché mentre noi siamo in piazza loro si divertono sulle nostre spalle. Questo è un governo che è riuscito a fare quello in cui non è riuscito Berlusconi stesso." Questa è la risposta migliore, anche se necessariamente sintetica e parziale, a tutti quelli che hanno continuato a sostenere e sostengono ancora, che il corteo del 20 ottobre era un corteo a sostegno del governo....

### G8 di Genova: processo farsa, condanne vere e pesantissime

**Genova.** L'accusa chiede 225 anni di carcere per i compagni e le compagne imputate per "devastazione e saccheggio" al processo per il G8 di Genova. Lo Stato chiede due milioni e mezzo di euro come risarcimento per il "danno all'immagine del governo" (all'epoca Berlusconi) e le parti civili (in larga misura istituzioni della Repubblica, perché i negozianti e i privati sono già stati risarciti dal Comune) si buttano come avvoltoi per estorcere anche loro denaro da questo processo.

Dopo il macello nelle piazze, le torture, i massacri, gli arbitri, perpetrati contro i manifestanti, dopo l'omicidio di Carlo Giuliani, a distanza di più 6 anni la borghesia arma la sua Magistratura affinché aggiunga le "pene esemplari", il deterrente penale per le centinaia di migliaia di proletari, lavoratori, giovani, uomini e donne che hanno creduto e credono nella necessità di un nuovo mondo.

Attraverso la banda Berlusconi, la borghesia ha cercato di stroncare la mobilitazione delle masse popolari con la forza, l'arroganza e con i fascisti. Ma le è andata male, tanto che neppure dopo il G8 è riuscita a svuotare le piazze: il giorno dopo l'omicidio di Carlo Giuliani, anziché il deserto e il terrore, per le strade di Genova sono scese centinaia di migliaia di persone cariche di rabbia al punto da costringere i reparti d'assalto delle forze dell'ordine a nuovi rastrellamenti, massacri, pestaggi e arresti!

Adesso, attraverso il governo Prodi, persegue lo stesso obiettivo con altri strumenti, che conta siano più efficaci: da una parte intensifica l'utilizzo di metodi illegali per impedire la rinascita del movimento comunista e lo sviluppo del legame fra le avanguardie di lotta e le masse popolari (la controrivoluzione preventiva, le inchieste per associazione sovversiva, per terrorismo, le schedature, l'a-

dozione di regimi carcerari che demoliscono la dignità, la salute e la psiche dei prigionieri); dall'altra cerca la via per modificare le sue stesse leggi così da rendere legali pratiche, strumenti e metodi che già oggi usa in maniera selettiva, ma non può ancora utilizzare apertamente nella repressione delle mobilitazioni di massa (ecco la ragione per cui rispolvera reati di guerra per scontri di piazza, introduce il reato d'opinione, ecc.).

Questo è il motivo per cui il processo di Genova è un processo "pesante": perché apre le porte alle riforme del Codice Penale, alle interpretazioni delle leggi vigenti come fossero leggi marziali e alla creazione di nuovi strumenti legislativi che serviranno alla borghesia per colpire nel mucchio, fare prigionieri e seppellirli in carcere sulla base della loro pericolosità sociale (per l'ordinamento costituito, s'intende).

Contrastare questa tendenza è dovere di ogni comunista, ogni democratico, ogni antiautoritario. La borghesia tenta di trasformare quello che resta della democrazia borghese in un regime autoritario che mette al centro l'esclusivo interesse della borghesia.

E' il segno che gli interessi delle masse e gli interessi dei padroni sono sempre più inconciliabili, antagonisti, conflittuali.

E' necessario mobilitarsi in ogni forma e in ogni ambito per impedire che il tribunale di Genova accetti le richieste dei PM.

Non si tratta esclusivamente di una lotta per evitare che i compagni e le compagne vadano in carcere.

E' una lotta dalle cui sorti dipende la più generale agibilità politica per ogni lavoratore, studente, immigrato che si organizza, si mobilita e mobilita contro la barbarie del capitalismo.

E' una lotta che non si può vincere

appellandosi alla clemenza del giudice o ai valori morali della borghesia, è una lotta che deve essere condotta sulla base della rivendicazione che seppure per la borghesia opporsi al suo sistema è illegale, per ogni proletario è legittimo.

Se la legalità della borghesia è sfruttamento, miseria, ricatti e carcere, la ribellione è legittima.

Più la borghesia si accanisce su chi lotta, maggiore è la sua difficoltà a gestire lo scontro di classe. Più pesanti sono le sue accuse, maggiori sono i misfatti che deve nascondere. Il Partito dei CARC scenderà in piazza a Genova per unire la lotta contro la persecuzione dei comunisti alla solidarietà con gli imputati del processo per il G8; per difendere gli spazi di agibilità politica conquistati con la Resistenza e per processare i mandanti e gli esecutori del macello del G8 e dell'omicidio di Carlo Giuliani.

**Verona.** Ossa rotte, ferite da arma da taglio in punti vitali, 150 punti di sutura, questi i referti per i compagni (2 ragazzi e 3 ragazze) aggrediti da una squadaccia di 30 fascisti il 17 luglio del 2005.

Gli avvocati dei compagni sostengono che i fascisti avevano intenzione di uccidere, le ferite lo dimostrano. Ma Procura e Questura hanno fatto carte false per dimostrare il contrario, nel vero senso del termine. Tabulati telefonici significativi per l'accusa sono scomparsi, nuovi referti e nuove perizie mediche orchestrate dal PM sono state sufficienti per convincere il giudice che si è trattato di una "rissa fra ubriachi". I fascisti patteggiano e il 24 ottobre 2007 vengono condannati a poco più di un anno di carcere per lesioni gravi e porto abusivo d'arma.

Anche questa è una "pena esemplare": è l'esempio di come le istituzioni della borghesia incoraggino, proteggano, permettano e fomentino le azioni criminali dei fascisti

## DAL TERZO FRONTE

lotta sindacale e rivendicativa

### La classe operaia non ha nazione

#### Una lotta che rafforza tutti i lavoratori condotta e vinta dagli operai della cooperativa CLA di Arese

Con la direzione e l'orientamento della borghesia, ogni mobilitazione delle masse popolari è rivolta contro altri settori delle masse popolari (che siano gli immigrati, gli omosessuali, gli islamici, i cinesi, ecc.). La nostra lotta è quella di contrastare la mobilitazione reazionaria, la guerra fra poveri, e alimentare quella rivoluzionaria. Siamo immersi in un clima generale di allarmi sociali, caccia all'immigrato, all'islamico, un clima generale che alimenta le divisioni fra le masse per provenienza, nazionalità, religione. Eppure moltissimi immigrati, in Italia, lavorano e concorrono, con il loro lavoro, a ingrassare i padroni, pagano le tasse e mantengono gli imprenditori, che le evadono. Sono lavoratori che pagano l'affitto ai palazzinari, esattamente come milioni di lavoratori italiani. Sono lavoratori immigrati che vivono come, quando non in condizioni peggiori, milioni di lavoratori italiani. Eppure la borghesia continua a mostrarli come "non integrati". Trattiamo qui questo argomento con il punto di vista opposto a quello della borghesia: il punto di vista della classe operaia. E lo trattiamo mostrando come i lavoratori immigrati siano in grado di integrarsi perfettamente nelle migliori tradizioni della storia della lotta di classe del nostro paese e dare un contributo concreto a tutti i lavoratori del nostro paese, immigrati o italiani che siano.

**Arese (MI).** Al posto dello storico reparto produttivo, che ospitava migliaia di operai e per anni ha rappresentato un importante bacino di organizzazione e lotta, e accanto a ciò che rimane dell'Alfa, sorgono altre aziende di varie dimensioni. La frammentazione della produzione ha comportato anche quella della classe operaia; la lottizzazione dell'area ha favorito, in una certa misura, la dispersione dell'esperienza di lotte rivendicative che in Italia è stata per anni avanguardia (insieme alla FIAT e alle altre grandi fabbriche). Tuttavia la tradizione di lotta e la solidarietà di classe rimangono elementi presenti nelle lotte di oggi.

La CLA è una cooperativa che si occupa della separazione dei rifiuti solidi. Vi lavorano circa 100 persone, in prevalenza cinesi: 2 settimane di ferie, nessuna festività, nessuna distinzione di turni, 160 ore di straordinario al mese per 1100 euro, giornata media di 15 ore, turni anche di 24 ore consecutive; nessun riposo, nessuna indennità. Ogni lavoratore era inquadrato come socio, ma non ha mai partecipato a nessun consiglio di amministrazione e a nessuna divisione degli utili. Nel maggio 2007 la CLA inizia i preparativi per lasciare l'appalto a un'altra cooperativa (il passaggio era previsto per il 1° luglio successivo) che avrebbe riassunto i lavoratori a condizioni contrattuali peggiori. In che modo? Insieme ai moduli di dichiarazione di destinazione del TFR, gli amministratori della cooperativa distribuiscono anche un modulo in cui ogni lavoratore deve dichiararsi disposto a subire una riduzione di stipendio...

A poco serve che praticamente tutti i lavoratori siano iscritti ai sindacati confederali (principalmente CGIL); la linea di conciliazione con gli interessi dei padroni portata avanti dai sindacati di regime determina anche la linea di condotta: "meglio accettare il ricatto per preservare il posto di lavoro".

Tre condizioni particolari hanno consentito l'avvio, lo sviluppo e la vittoria di una lotta operaia che ha unito lavoratori immigrati e lavoratori italiani: le condizioni di lavoro insostenibili, il tentativo di peggiorarle ulteriormente, l'atteggiamento disfattista e rassegnato dei sindacati di regime. Su queste condizioni sono intervenuti i compagni dello SLAI Cobas dell'area ex-Alfa che hanno portato ai lavoratori della CLA l'esperienza di lotta maturata nel corso degli anni e sono stati capaci di aprire loro una prospettiva diversa dall'arrendevolezza, dalla sottomissione e dai ricatti del padrone. Dal mese di maggio sono state indette alcune assemblee retribuite per discutere non solo del tentativo di peggiorare il contratto, ma di tutta la situazione, presente e pregressa. In quelle assemblee sono stati eletti dai lavoratori 3 Rappresentanti Sindacali Aziendali riconosciuti ed effettivamen-

te rappresentativi dei lavoratori: una lavoratrice cinese e due lavoratori, uno italiano e uno egiziano; di seguito sono state discusse le rivendicazioni per migliorare decisamente le condizioni di lavoro e le forme di lotta da mettere in campo. All'unanimità è stato deciso lo sciopero di tutti gli straordinari a tempo indeterminato come prima forma di agitazione. A quel punto l'obiettivo della lotta era di far accettare alla CLA, la cooperativa uscente, un accordo entro il 30 giugno, data in cui sarebbe subentrata la nuova cooperativa che, suo malgrado, avrebbe dovuto accettarlo. I sindacati confederali, forti delle tessere dei lavoratori, hanno tentato di boicottare la mobilitazione: da una parte mantenendo un atteggiamento disfattista ("bloccare gli straordinari non serve a niente") e dall'altra tentando di far slittare la lotta oltre il limite massimo. Tuttavia sono riusciti solo ad essere rigettati dai lavoratori che hanno invece seguito compatti e determinati le indicazioni decise in assemblea, seppure, è chiaro, il blocco degli straordinari li poneva in una difficile situazione economica (riuscivano a guadagnare poco più della metà dello stipendio). Dopo il blocco degli straordinari, l'assemblea dei lavoratori ha deciso per il blocco di tutto l'impianto, votato all'unanimità e condotto con la stessa adesione.

A quel punto la trattativa ha subito una svolta risolutiva: all'incontro con i dirigenti della coop. sono stati inviati gli RSA e i rappresentanti dello SLAI Cobas. Il tentativo di delegittimare i rappresentanti dello SLAI, promosso dalla coop e dai sindacati di regime contestando che tutti i lavoratori erano ancora iscritti alla CGIL, si è infranto nel momento stesso in cui è stato avanzato: di fronte alla contestazione, quasi tutti i lavoratori hanno strappato la tessera della CGIL e si sono tesserati allo SLAI Cobas. Servito così chi sosteneva che il "sindacato" non era rappresentativo dei lavoratori! Ai tentennamenti, agli opportunismi, ai tecnicismi e alle esigenze della dirigenza della coop, le RSA hanno presentato sul tavolo della trattativa un foglio sottoscritto da tutti gli operai in cui ognuno si prendeva l'impegno ad aderire allo sciopero che avrebbe bloccato l'intero impianto se non fossero state accettate le richieste avanzate...altro che autoriduzione dello stipendio!

Il 27 giugno è stato firmato l'accordo contrattuale, una conquista frutto di una lotta esemplare sotto molti punti di vista.

Le condizioni di lavoro sono radicalmente cambiate: la paga oraria è cresciuta, è stato inserito un bonus di presenza giornaliera per ogni operaio, è stato aumentato lo scatto di anzianità da 3 euro a 40, sono state ottenute 5 settimane di ferie, riconoscimento delle festività, maggiorazioni salariali per i turni notturni, festivi, straordinari, riconoscimento del periodo di malattia, introduzione della pausa mensa di 30 minuti per turno e di 10 minuti di pausa ogni 2 ore di lavoro; pareggio dei versamenti contributivi per il periodo di 3 mesi in cui i lavoratori sono stati assunti come CO.CO.PRO dal gennaio al marzo 2005, la retroattività del contratto dal 31.12.06 ha portato al versamento di 800 euro forfettari a ogni lavoratore assunto a quella data.

Il 9 settembre scorso, in un'assemblea che ha riunito decine di lavoratori precari, operai, compagni e compagne, le parole con cui i rappresentanti dei lavoratori della cooperativa e i compagni dello SLAI Cobas hanno presentato questa lotta riassumono il principale insegnamento da trarre da questa esperienza: questa vittoria non è soltanto la vittoria dei "lavoratori cinesi" della cooperativa, è una vittoria per tutti i lavoratori. Costituisce un esempio per tutti i lavoratori immigrati, per i precari, per i lavoratori senza diritti e senza riconoscimenti del nostro paese perché dimostra che vincere è possibile e che la lotta paga; rappresenta una vittoria per tutti i lavoratori a tempo determinato, quelli che ancora possono contare sui diritti conquistati con le lotte dei decenni passati, perché estendere i diritti a tutti i lavoratori è l'unico modo per impedire che gli stessi diritti vengano cancellati anche per chi li ha ancora.

#### Contro il programma comune della borghesia!

**Contro il governo degli imbroglioni, della guerra e della sudditanza agli imperialisti USA e sionisti, della rapina ai danni dei lavoratori e dei pensionati, dei morti sul lavoro e della devastazione ambientale; per difendere ed estendere i diritti dei lavoratori e delle masse popolari**

**4 novembre a Cameri (NO).** Marcia antimilitarista contro i cacciabombardieri F35, promossa dal Coordinamento contro gli F35 di Novara.

**9 novembre.** Sciopero generale nazionale, con cortei in tutte le grandi città, contro il Protocollo del 23

luglio, contro la rapina delle pensioni e l'innalzamento dell'età pensionabile, contro le spese militari e le basi straniere, contro la precarietà. E' indetto da tutto il sindacalismo di base.

**17 novembre a Genova.** Manifestazione contro il processo per il G8 e in solidarietà con gli imputati.

**14-15-16 dicembre a Vicenza.** Tre giornate di mobilitazione contro la costruzione della base americana organizzate dal Presidio Permanente Contro il Dal Molin. Il 15 dicembre si svolge una manifestazione europea.

**Impedire che al circo Prodi riesca ciò che non è riuscito alla banda Berlusconi!**



**Sezioni locali**

**Milano:** tel. 328.20.46.158  
e-mail: carcmi@libero.it

**Sesto San Giovanni (MI):**  
tel. 333.21.01.130  
e-mail: carc.sesto@libero.it

**Torino:** via Cruto, 18  
tel. 347.65.58.445 / 011.24.09.431  
e-mail: carctorino@yahoo.it

**Bergamo:** tel. 340.93.27.792  
e-mail: carcbg@tiscalinet.it

**Modena:** c/o C. Doc. Filorosso,  
via Cardinal Morone, 13  
tel. 329.49.57.878  
e-mail: carcmo@carc.it  
apertura sede: sabato h 16 - 19

**Carrara (MS):** via Solferino, 11  
tel. 340.06.92.837  
e-mail: carc.carrara@carc.it

**Massa:** tel. 320.29.77.465  
e-mail: sezionemassa@carc.it

**Viareggio (LU):**  
via Machiavelli, 117  
tel. 380.51.19.205 / 0584.42.50.45  
e-mail: carcvi@micso.net  
apertura sede: martedì, venerdì  
h 18 - 20

**Firenze:** c/o C. Doc. Filorosso  
via Rocca Tedalda, 277  
tel. 348.64.06.570,  
e-mail: carcfior@libero.it

**Cecina (LI):** tel. 349.63.31.272  
e-mail: cecina@carc.it

**Abbadia San Salvatore (SI):**  
e-mail: carcabbadia@inwind.it

**Roma:** via dei Quintili, 1/a - 00175  
tel. 339.46.47.867 / 339.29.47.724  
e-mail: carc.rm@virgilio.it  
apertura sede: mercoledì h 18 - 20

**Roccasecca - Priverno (LT)**  
Piazza S. Maria, 8  
Roccasecca dei Volsci  
e-mail: roccaseccapriverno@carc.it  
tel. 335.54.30.321

**Napoli - Ponticelli:**  
c/o C. Doc. Filorosso,  
via Ulisse Prota Giurleo, 199  
tel. 340.51.01.789  
e-mail: carcna@libero.it  
apertura sede: martedì h 17 - 18:30

**Napoli - zona flegrea:**  
tel. 333.16.67.859  
e-mail: carc-flegreo@libero.it

**Ercolano (NA):**  
Via Marconi, 99  
tel. 339.72.88.505  
e-mail: carc-vesuviano@libero.it  
apertura sede: lunedì, giovedì e  
venerdì h 17 - 20

**Matera:** tel. 338.74.37.355  
e-mail: carc.matera@gmail.com

**Altri contatti:**  
**Catania:** tel: 347.25.92.061;  
mail: ettore.giunta@tiscali.it

**LEGGI, SOSTIENI, DIFFONDI  
RESISTENZA**

**Abbonamento annuo: Italia 12 euro,  
estero 15 euro Versamento sul ccp  
n° 60973856 intestato a  
M. Maj - via Tanaro, 7 - 20128 Milano**

**Sottoscrizioni ottobre '07**

Milano	9.00	euro
Sesto S.G. (MI)	2.00	euro
Udine	8.00	euro
Carrara (MS)	1.00	euro
Massa	14.00	euro
Viareggio	11.30	euro
Firenze	17.00	euro
Cecina (LI)	28.92	euro
Roma	15.00	euro
Roccasecca (LT)	0.50	euro
Napoli	3.00	euro
Ercolano	6.00	euro
Napoli - flegreo	1.00	euro
<b>Totale</b>	<b>116.72</b>	<b>euro</b>

dalla prima

**Costruire il Blocco Popolare**

(manifestazione del 9 giugno), dalla mobilitazione contro il precariato a quelle contro i tagli alla scuola, ecc. Si sono mobilitati tutti i settori delle masse popolari, anche se in forme e misure diverse: gli operai, i dipendenti pubblici, gli studenti, i lavoratori autonomi, i pensionati, i precari ...

**3. In questo ultimo anno e mezzo la sinistra delle masse popolari ha dovuto affrontare la destra** dei sindacati di regime, delle organizzazioni di massa, dei movimenti popolari, dei partiti sedicenti comunisti (la "sinistra radicale"), quella che appoggia la politica antipopolare del governo Prodi e su cui esso si fonda per farla accettare dalle masse. Ha dovuto scontrarsi con le posizioni e con la direzione di quanti antepongono le esigenze dei padroni agli interessi dei lavoratori, per quanto sostengano di farlo a malincuore (i Giordano, i Diliberto, gli Epifani e simili), di quanti sono più preoccupati degli "eccessi della lotta" che della sua vittoria: di fatto hanno smesso di promuovere la mobilitazione dei lavoratori e, quando sono stati costretti a schierarsi, hanno tentato di incanalarla su una via perdente (come chiedere al governo di "fare qualcosa di sinistra", o nel caso del 20 ottobre, di "ascoltare la voce del popolo in piazza").

La sinistra delle masse popolari in una certa misura ha conteso alla destra la direzione delle masse popolari, ha organizzato direttamente e in proprio la mobilitazione dei lavoratori. Ha verificato che non è un'impresa impossibile, ma che al contrario è in grado di farlo: le mobilitazioni e le lotte delle masse popolari di questo anno e mezzo ne sono la dimostrazione più evidente.

**I punti deboli della sinistra delle masse popolari.** Questa sinistra lotta

ancora in ordine sparso, è principalmente sulla difensiva e non osa ancora fare propria e indicare con forza una prospettiva strategica verso cui indirizzare la lotta delle masse, non ha piena fiducia nelle proprie forze. Una parte consistente di essa ha tolto appoggio, sostegno, voto ai partiti della sinistra borghese, ma deve fare un passo avanti, ancora.

Oggi sulla scena politica chi dà la la è la destra borghese (nella sua versione becera e fascista alla Berlusconi, Fini e Bossi o in quella "civile" alla Veltroni e alla Casini) perché propone un programma realistico di uscita dalla crisi: libertà assoluta per i padroni di sfruttare e scorazzare in ogni parte del mondo, il profitto deve diventare legge universale. E' un programma barbaro e brutale, ma realistico perché è conforme agli interessi della borghesia imperialista in questa fase di crisi generale. La sinistra borghese si trascina al seguito della destra e passa di cedimento in cedimento, perché non ha nessuna alternativa da proporre alle leggi dell'economia capitalista e al programma della destra. Quindi si riduce ad agitare l'obiettivo di limitare e centellinare l'azione dei capitalisti, a fare appello alla loro buona volontà: dopo il Papa, probabilmente i suoi nuovi campioni diventeranno Enzo Rossi (l'imprenditore pastaio di Ascoli Piceno che ha deciso di aumentare di 200 euro al mese gli stipendi dei suoi operai perché "ha scoperto" che con 1000 euro al mese una famiglia non vive) e, perché no, anche Marchionne e Draghi! E' un programma velleitario nelle aspirazioni e quindi perdente nei fatti.

Quello che manca è un blocco di tutte le forze contrarie *senza se e senza ma*

al programma comune della borghesia e altrettanto decise a promuovere e sostenere la lotta di ogni settore e gruppo delle masse popolari. Un blocco che rappresenti, incarni e affermi gli interessi e le aspirazioni delle masse popolari e che raccolga e organizzi intorno al programma delle masse popolari. Che alle esigenze dell'economia nazionale (cioè dei padroni e dei ricchi) contrapponga quelle delle masse popolari. Che quando il governo piange miseria e parla di tagli a scuola, sanità, ecc. affermi con determinazione di andarli a prendere dalle tasche dei Berlusconi, dei Montezemolo, dei Draghi e degli altri come loro, che di certo ne hanno in abbondanza, o di mettere mano alle casse del Vaticano anziché riempirglielle ogni anno. Che indirizzi il malcontento e l'insofferenza delle masse popolari per la vita dura e grama cui sono costrette contro i soli e veri responsabili, i capitalisti e il loro sistema. Che sostenga come sacrosanta, promuova e spinga avanti ogni lotta per difendere le conquiste di civiltà e benessere ed estenderle, per prendere ai padroni quanto serve alle masse per vivere. Che proclami in ogni angolo del paese che se un lavoro sicuro e una vita dignitosa per le masse popolari sono incompatibili con il sistema finanziario, con i conti pubblici basta eliminare il sistema finanziario e i conti pubblici e creare un nuovo ordinamento sociale in cui il benessere dei lavoratori smetta di essere in contrasto con l'economia nazionale, ma diventi il metro di misura del benessere della società e l'obiettivo di tutta l'attività sociale.

In sostanza il passo decisivo che la sinistra delle masse popolari ha davanti adesso è quello di prendere con decisione la via della rinascita del movimento comunista.

**1917 - 2007: novantesimo anniversario...**

allora e di oggi consideravano e considerano buoni solo come carne da lavoro e da cannone, dimostrarono che gli ultimi potevano diventare i primi non nel regno dei cieli, come predicano papi, vescovi e cardinali per indurli a rassegnarsi e obbedire, ma qui in terra. Essa ha aperto una nuova fase nella storia dell'umanità, ha indicato la strada che i lavoratori e le masse popolari devono prendere per liberarsi dallo sfruttamento economico, dall'oppressione politica e dall'arretratezza culturale. Allora come oggi. I semi che essa ha piantato non sono estirpati, ma vivono ancora oggi anche nel nostro paese.

Vivono nelle conquiste che le masse popolari hanno strappato dirette dai comunisti, sull'onda della forza e dei successi del movimento comunista nel mondo. Vivono nella coscienza, nei sentimenti, nelle aspirazioni che fanno dire a centinaia di migliaia di operai e di lavoratori NO alla programma comune della borghesia imperialista, alla miseria, alla precarietà, la guerra, la devastazione dell'ambiente e l'imbarbarimento dei rapporti tra le persone in cui esso si traduce. Vivono nella capacità organizzativa che essa ha sedimentato tra centinaia di migliaia di operai e lavoratori del nostro paese e che li guida

nella mobilitazione e nella lotta. Nella fase iniziale della vita dei primi paesi socialisti, le masse popolari furono dirette dai comunisti a realizzare quelle trasformazioni in cui si incarna e di cui è lastricato il passaggio dalla preistoria alla storia, dal capitalismo al comunismo. I guai per le masse popolari sono iniziati quando, a partire dagli anni '50 del secolo scorso, la direzione dei partiti comunisti, degli organismi statali e produttivi fu presa dai revisionisti moderni, amici dei borghesi nostrani e omologhi dei Bertinotti e dei Diliberto di oggi: costoro, in nome della "convivenza pacifica tra socialismo e

capitalismo", hanno invertito la direzione di marcia dei paesi socialisti ridando spazio ai rapporti di produzione capitalisti, ridando potere e libertà ai borghesi vecchi e nuovi. E gli orrori sono arrivati quando, a partire dagli 1990, i criminali e i nuovi zar alla Eltsin e alla Putin, buoni amici dei Berlusconi e stimati interlocutori dei Prodi, hanno inaugurato "la fase della restaurazione su grande scala della proprietà privata dei mezzi di produzione e della integrazione a qualsiasi costo nel sistema imperialista mondiale" (dal *Progetto di Manifesto-Programma del nuovo partito comunista italiano*, Segreteria Nazionale dei CARC) La Rivoluzione d'Ottobre ha

indicato ai lavoratori che è possibile mettere fine allo sfruttamento, alla miseria, alla guerra e all'oppressione a patto di togliere alla borghesia la direzione della società con una rivoluzione socialista. E che la rivoluzione non è un'insurrezione che scoppia nell'ora X, ma è la conclusione di un sistematico lavoro condotto in ogni campo della vita sociale per accumulare forze rivoluzionarie. Per mobilitare le masse popolari, elevare la loro coscienza e la loro organizzazione. Per rafforzare l'orientamento anticapitalista della loro mobilitazione. Perché si schierino nella lotta politica coerentemente alla loro collocazione e ai loro interessi di classe.

**Il movimento comunista e le conquiste delle masse popolari**

*"Ogni lettore può verificare che quotidianamente la borghesia e il suo Stato compiono passi per eliminare o ridurre alcune delle conquiste strappate dalle masse popolari; ogni giorno le masse colpite fanno qualcosa per difendere le loro conquiste o per riprendere il terreno perduto. È un processo pratico che milioni di uomini e di donne stanno vivendo, indipendentemente dalla loro volontà e dalla coscienza che ne hanno".* Ormai dalla seconda metà degli anni '70 la borghesia procede all'attacco di quelle conquiste di civiltà strappate dai lavoratori nel periodo precedente. I risultati di decenni di questi attacchi sono il peggioramento delle condizioni di lavoro e il miserabile stato degli ospedali, delle scuole, delle case popolari, l'insicurezza e l'emarginazione che abbiamo sotto gli occhi

**"Perché attualmente la borghesia attacca con tanta ostinazione, in ogni paese e in ogni campo le condizioni materiali di esistenza delle masse popolari? Qual è origine di questo attacco generale e ostinato?"**

*L'origine di questo attacco è la crisi del sistema capitalista iniziata all'incirca alla metà degli anni '70".* Gli avvenimenti degli ultimi decenni hanno ampiamente sconfessato quanti

indicavano (e quanti lo indicano tuttora) nel ricambio della classe politica la soluzione del problema; la fine del dominio della DC e neanche i governi di centrosinistra hanno invertito la tendenza che anzi con il procedere della crisi assume forme sempre più acute. *"Ciò ha confermato che non è possibile, nel quadro dei rapporti di produzione borghesi, mantenere nel tempo condizioni di vita dignitose per le masse e che non si può affidare al ricambio della classe politica borghese la risoluzione di questo problema".*

**Perché nel periodo 1945-1975 le masse popolari sono riuscite a strappare alla borghesia imperialista una lunga serie di miglioramenti quasi in ogni campo, dallo Statuto dei lavoratori, alla legalizzazione del divorzio e dell'aborto, al contenimento delle tariffe e all'estensione di molteplici servizi?"**

La classe dominante, la borghesia imperialista, non ha regalato ai lavoratori né i miglioramenti economici, né il diritto di sciopero, il diritto di associazione, le otto ore. Essi li hanno strappati con la lotta, con il sacrificio. *"Nel nostro paese, come negli altri paesi imperialisti la fase rivoluzionaria si è chiusa senza che la classe operaia riuscisse a instaurare il socialismo. Come dopo ogni rivoluzione non vittoriosa ad essa è suc-*

*ceduto un periodo di riforme, conformemente al vecchio adagio che le riforme sono il sottoprodotto della rivoluzione. (...) Nel nostro paese le conquiste strappate sono state numerose e vaste perché i lavoratori si erano temprati e rafforzati sia sul piano della coscienza che dell'organizzazione nella Resistenza, con la quale la classe operaia aveva toccato il punto più alto mai raggiunto nella lotta per il potere. La classe operaia italiana era uscita dalla Resistenza con un partito comunista forte e organizzazioni di massa forti, quindi con una grande capacità di direzione sulle masse popolari. Questo ha avuto grande peso sulla quantità e vastità delle conquiste strappate, come si può vedere confrontando i risultati raggiunti nei vari paesi e nelle varie zone dello stesso paese, a parità di altre condizioni".* Sebbene il vecchio PCI fosse diretto dai revisionisti, raccoglieva e organizzava ancora la parte avanzata dei lavoratori e delle masse popolari: quelli in cui la volontà di lotta per il potere e di "fare come la Russia", nata e rafforzata dalla vittoria della Resistenza sul nazifascismo, era sorretta e alimentata dalla forza del movimento comunista internazionale, dall'esistenza del campo socialista, dalle lotte di liberazione nazionale, dalla Rivoluzione culturale in Cina, dalle vittorie dei comunisti a Cuba e in Vietnam.

**Oggi è possibile la difesa delle conquiste?"**

*"Alcuni dicono di no. Secondo loro la crisi economica imperversa e conduce irresistibilmente all'eliminazione delle conquiste. Altri dicono che è in corso una trasformazione dell'organizzazione del lavoro della società e che la lotta per la difesa delle conquiste è inutile. (...) Noi diciamo che la difesa delle conquiste e il loro ampliamento sono possibili, ma alla condizione di sviluppare la lotta per il socialismo fino alla vittoria. (...) Noi comunisti siamo i promotori dell'unificazione delle iniziative a cui i lavoratori sono costretti dalla crisi, delle tante e contraddittorie espressioni della resistenza delle masse popolari al procedere della crisi. (...) Appoggiare, promuovere la difesa di ogni conquista delle masse popolari non è sufficiente. La difesa può durare ed estendersi solo se si combina con l'attacco all'attuale regime della borghesia imperialista per eliminarlo, prendere il potere e instaurare un nuovo sistema economico, cioè solo se l'attacco diventa l'aspetto dirigente della resistenza".*

Stralci dall'opuscolo *Le conquiste delle masse popolari* (Ed. Rapporti Sociali, pagg. 64, 4 euro).